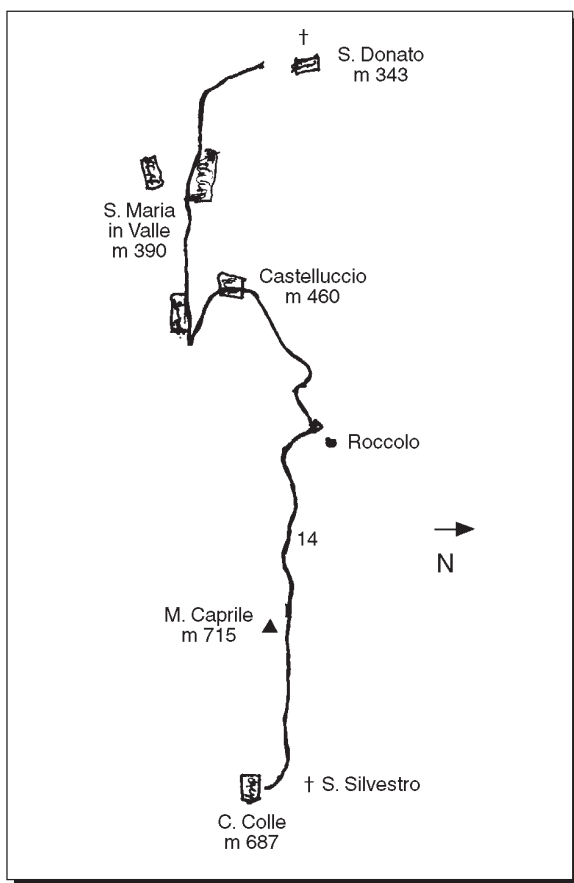


14 ITINERARIO (DI DISCESA) DA CASE COLLE DI COSTE A CASTELLUCCIO DI SANTA MARIA IN VALLE



Il punto di partenza è fissato presso la località Case Colle di Coste.

Si consiglia di parcheggiare fuori dall'abitato.

Il dislivello in discesa è di circa 250 m, il tempo di percorrenza di circa 90 minuti di cammino tranquillo.

Questo percorso è adatto per tutta la famiglia.

Nel tratto che attraversa il bosco bisogna porre grande attenzione alle indicazioni descritte, in quanto manca un sentiero evidente.

Dalla cima di Monte Caprile si può osservare uno splendido panorama e sui prati, in primavera, un'incantevole fioritura di orchidee.

Questo itinerario è da collegare ad altri per escursioni più lunghe, ad es., da S. Donato a S. Nicolò con it. 1 + it. 2 fino a Campolungo + it. 5B di discesa a C. Colle + questo it. n. 14 per tornare a S. Donato.

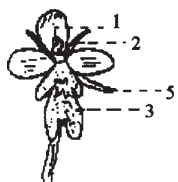
Proponiamo questo itinerario di discesa, da Case Colle di Coste sino a Castelluccio di Santa Maria in Valle, come possibilità di collegamento tra le frazioni pedemontane e quelle collinari.

Partiamo, dunque, da Case Colle e raggiungiamo l'edicola di San Silvestro (rif.to.it. n. 5). Subito a monte di questa, prendiamo la stradina che costeggia la pineta, mantenendoci sulla destra del rimboschimento costituito, principalmente, di esemplari di pino nero con qualche cipresso, tra cui il cipresso comune.

La diffusione del **pino nero** (*Pinus nigra*) nei rimboschimenti è legata alla frugalità di questa specie arborea, in fatto di permeabilità, profondità e fertilità del suolo, rispetto ad altre specie più esigenti. Inoltre, il pino nero è particolarmente resistente ai venti, vegeta bene sui terreni rocciosi calcarei, quali sono quelli del nostro comprensorio, e tende a migliorare le caratteristiche del suolo. Un impianto di pino nero, pertanto, può servire a preparare il terreno ad accogliere specie più pregiate ma anche più sensibili. Per contro, il pino nero può soffrire la siccità estiva intensa. Nella realtà dei fatti, gli impianti realizzati con questa conifera, utilizzata come pianta pioniera, non sono stati quasi mai oggetto di piani colturali idonei a far insediare le specie autoctone. Tra i caratteri distintivi che ci consentono di riconoscerlo citiamo i coni sessili e gli aghi, uniti a coppia, lunghi, verdi scuri, coriacei, pungenti; il colore grigio scuro della corteccia, la fessurazione a placche della stessa e, infine, la chioma slanciata.

Il **cipresso comune** (*Cupressus sempervirens*), ha forma snella, slanciata, quasi colonnare, con chioma di colore verde molto scuro. È il cipresso tipico dei nostri cimiteri.

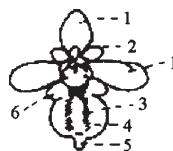
Costeggiamo, a Nord, la cima rocciosa di Monte Caprile. Salendo sulla vetta (m 715 s.l.m.) possiamo ammirare uno splendido panorama di Coste e frazioni e tra aprile e maggio una bella fioritura di orchidee, tra cui il **pan di cuculo** (*Orchis morio*), e di ofridi, tra cui il **fior di ragno** (*Ophris sphecodes*).



ORCHIS

Vediamo alcuni dei caratteri che ci consentono di **distinguere** una orchidea del **genere Orchis** da una appartenente al **genere Ophris**. Il fiore di una *Orchis* ha sempre lo sperone, nel fiore di una *Ophris* lo sperone è apparentemente assente, in effetti è il lobo, la linguetta prominente, centrale, del labello. In genere le *Orchis* si presentano con più fiori riuniti in una spiga dalle forme più varie, mentre nelle *Ophris* i fiori sono pochi e distribuiti lungo lo stelo. Nelle *Orchis*, i tuberi sono interi di rado appena bilobi. Nelle *Ophris* il labello è in genere vellutato e più o meno convesso ed inoltre presenta una pigmentazione che richiama la forma di insetti (tratto da "Flora Mediterranea", op. cit.).

LEGENDA DELLE FIGURE: 1 tepali est.; 2 tepali int.; 3 labello; 4 pigmento; 5 sperone; 6 gibbo.



OPHRIS

Continuiamo lungo la sterrata che presto si interrompe in una piazzola. In maggio, gli spiazzi erbosi di questa carrareccia sono punteggiati dalle spighette azzurre della veronica.

Poco prima di raggiungere la piazzola (circa 15 passi) troviamo un sentierino che scende nel bosco ceduo.

Seguendone le tracce, talora intuendole, sapendo che la nostra direzione si sviluppa verso occidente, arriviamo ad una stradina nel bosco che interseca perpendicolarmente il sentiero percorso.

Prendiamo la mulattiera appena incontrata verso sinistra. Rientriamo nella pineta e scendiamo seguendo la strada che traccia una serie di tornanti. Usciamo nuovamente dal rimboschimento (pineta di Monte Caprile). Ammiriamo, in basso, il paesaggio olivato. A settentrione, notiamo una cava di calcare che interrompe l'amenità dei luoghi.

In vari punti di questo percorso troviamo un'orchidea piuttosto inusuale, il barbone. Si tratta della *Himantoglossum hircinum* (L.) Koch, facilmente riconoscibile per il labello pendente, lungo anche 3-6 cm, a tre lobi. Quello mediano, appariscente, ricorda una strisciolina, spiralata e girata. I tepali sono piegati insieme così da dare l'immagine di un elmo. I fiori sono verdastri, rigati e punteggiati di porporino, riuniti in spiga un po' lassa. Il fiore emana odore di capra. Le foglie sono oblunghe, di colore verde chiaro.

Proseguiamo sulla strada, scendendo, e passiamo dinanzi ad una vecchia casetta. Poco in basso, ai margini della vallecchia, una grande roverella ombreggia con la sua chioma.

Continuiamo, seguendo la carrareccia, sino ad un bivio ove seguiamo dritti. In breve, giungiamo a Castelluccio di Santa Maria in Valle.

Il tragitto compiuto ci ha consentito di discendere un dislivello di circa 250 m, in poco meno di 90 minuti di cammino tranquillo.

In tutto il territorio incontriamo frequentemente dei **merli** (*Turdus merula*), uccelli della famiglia dei Turdidi. È inconfondibile il maschio con il suo abito nero con becco e anello oculare giallo-arancione; la femmina, ricordiamo, è bruno scura sul dorso e più chiara sul ventre, con becco marroncino.

Tra gli ulivi nidificano spesso coppie di **tortorelle** (*Streptopelia turtur*), uccelli appartenenti all'ordine dei Columbiformi, dal caratteristico piumaggio marroncino e dall'inconfondibile canto, il tipico "rrruuuurrr-rrurrrr".

Ricordiamo di seguito alcuni altri uccelli che possiamo avvistare nel corso delle nostre passeggiate tra la natura di Trevi e per la cui descrizione rimandiamo alle corrispondenti schede naturalistiche del paragrafo "OSSERVIAMO QUALCHE ANIMALE DEL NOSTRO TERRITORIO": il **balestruccio** (*Dolichon urbica*) - in dialetto *rondine*, la **ballerina bianca** (*Motacilla alba*) - in dialetto *pispolo*, il **fringuello** (*Fringilla coelebs*) - in dialetto *franguillo*, il comunissimo **passero** (*Passer domesticus italiae*). Ed ancora il **pettirosso** (*Erithacus rubecula*), uno degli uccelli più conosciuti e riconoscibili per il suo petto rosso, la **rondine** (*Hirundo rustica*) e per finire, ben sapendo di non essere stati esaustivi, il **rondone** (*Apus apus*).



Barbone



Pan di cuculo